Il giorno dell'addio

«Francesco Pio, per i giovani mai più un clima malefico»

▶Il vescovo Pascarella al funerale del 18enne ucciso «Serve un sussulto di umanità, muoviamoci tutti»

▶La parrocchia di Pianura gremita dentro e fuori la sorella Chiara: «Fatti vedere felice nei sogni»

IL DOLORE

Giuliana Covella

«Lui sarà contento se vi vedrà impegnati nel cambiamento del quartiere, affinché tutto questo non accada più». L'appello del vescovo di Pozzuoli Gennaro Pascarella riecheggia tra la folla a margine della celebrazione dei funerali di Francesco Pio Mainone, il 18enne di Pianura ucciso da un colpo di arma da fuoco una settimana fa a Mergellina da Francesco Pio Valda, 20enne di Barra, oggi in carcere a Secondigliano con l'accusa di omicidio aggravato dal metodo mafioso. Ancora prima dell'inizio della funzione il sagrato e l'ingresso della chiesa di San Lorenzo Martire in via Montagna Spaccata erano già gremiti. Ai funerali, officiati con il vescovo anche dal parroco don Vincenzo Cimarelli, hanno partecipato il sindaco Gaetano Manfredi, arrivato con la moglie e l'assessore alla legalità Antonio De Iesu, i consiglieri comunali Alessandra Clemente, Giorgio Longobardi e Roberto Minopoli, il presidente della IX Municipalità Andrea Saggiomo accompagnato dall'assessore Marco Lanzaro e il consigliere regionale Marco Nonno. Ma a ricordare Francesco Pio c'erano soprattutto i tantissimi amici e i familiari, che hanno indossato una t-shirt bianca con l'immagine del ragazzo.

L'OMELIA

«Pio, Pio!». Uno scroscio di applausi ha accompagnato l'arrivo in chiesa del feretro tra le lacrime e la rabbia di oltre 1.500 persone che hanno voluto rendere l'ultimo saluto al 18enne. «Francesco vive, come avete scritto sulle vostre magliette», ha detto il parroco. Tra canti liturgici, gonfaloni delle associazioni cattoliche e striscioni affissi all'entrata dove si legge "Dentro ogni nostro pensiero c'è sempre un po' di te", le parole del vescovo invitano a riflettere: «Non vorremmo mai vivere celebrazioni come queste. La morte è parte della nostra vita, porta sempre con sé dolore, distacco, ci spinge a prendere consapevolezza della nostra umana fragilità» ma «la morte di un giovane per mano violenta da parte di un altro giovane ci disorienta, ci sgomenta, ci angoscia. Un grido sgorga dal nostro cuore, in particolare da quello dei genitori di Francesco Pio: "Perché?", grido che si fa richiesta di giustizia». Le lacrime rigano il volto di ragazzi e adulti assiepati in ogni angolo, mentre Pascarella insiste: «Non possiamo non lasciarci interrogare da questo evento drammatico che ha colpito la nostra comunità. Siamo ancora capaci di trasmettere ai giovani i valori che tengono insieme il tessuto civile ed ecclesiale? Bastano le analisi, gli studi, i progetti? Sono certamente necessari, ma non incidono, se non ci sono testimoni, adulti che con la loro vita dicono che l'onestà, il rispetto, la giustizia, la solidarietà non sono un optional, ma fondamento della comunità». Infine il richiamo alla responsabilità a «tutte le istituzioni politiche, militari, civili e religiose che hanno come fine del loro pensare e agire il bene di ogni persona, in particolare di chi è più fragile». E a conclusione l'invito alla mobilitazione delle coscienze: «Quando si spegneranno i riflettori mediatici, non voltiamo subito pagina. Ci sia in tutti noi un sussulto di umanità, che non ci lasci cadere le braccia, ma ci metta in movimento, dando il nostro contributo, perché i nostri ragazzi e i giovani possano respirare un clima non inquinato, ma benefico». Il vescovo ha poi ricordato le parole di don Pino Puglisi: "Se ognuno fa qualcosa, si può fare molto".

LA LETTERA

A voler dare l'ultimo addio a nome della famiglia a Francesco Pio è stata la sorella Chiara. «Non mi sarei mai aspettata di non averti più al mio fianco - ha detto dall'altare Federica, un'amica che ha letto per lei una lettera scritta al fratello - tu che mi hai sempre detto "Chia', ci penso io a te". Sei stato il mio unico uomo, il mio primo amico, il fratello più buono che avessi mai potuto avere. Ed ora ti hanno portato via da me, spezzando tutti i tuoi sogni». «Io continuo a cercare tra le tue cose, dove ancora spero di vederti ma invano - prosegue Chiara - non vedrò più il tuo sorriso, né mi sentirò più al sicuro tra le tue braccia. Ma tu sii presente comunque nei sogni, ridi e fatti vedere felice. Come faccio a vivere senza di te? Che vita sarà senza di te? Ti sei fatto volere bene da tutti con la tua simpatia e la tua bontà. Sarai indelebile nei nostri cuori. Proteggi tua madre, che soffre più di tutti e ricordati che ti ho amato e ti amerò in eterno». E ancora: «Hai sempre lavorato con sacrificio per realizzare i tuoi progetti. Ora guardaci da lassù, corri sulle nuvole e non fermarti mai. Vivi libero saltando da una stella all'altra e insegna agli angeli a sorridere, portagli la tua solarità e illuminali con la tua bellezza. E dacci solo un po' di forza, a noi, alla nostra famiglia e a Carlo, il tuo amico fraterno che quella sera avrebbe dato la vita per te», ha concluso. Subito dopo l'uscita della bara bianca dalla chiesa con una corona di fiori donata dal Comune, a salutare Francesco Pio fumogeni di colore azzurro e in sottofondo le note di una canzone, "Addo staie" di Rosario Miraggio, che hanno accompagnato un corteo di amici e parenti alle Case gialle dove il ragazzo viveva.

LO STRAZIO
Familiari e amici di Francesco Pio Mainone si abbracciano sul sagrato della parrocchia di Pianura: grande commozione per i funerali

IL COMUNE

Una grande responsabilità collettiva è ciò che serve, secondo il sindaco di Napoli, affinché la morte di Francesco Pio non resti vana. Visibilmente scosso da quanto accaduto, dopo la visita alla famiglia del 18enne pochi giorni fa il primo cittadino ha fatto sentire anche ieri la sua vicinanza presenziando ai funerali. «Questo grande sacrificio deve essere una spinta a noi per primi, ma a tutto il quartiere, per fare qualcosa di più e creare punti di riferimento - ha detto Manfredi a margine delle esequie - Sento una grande responsabilità, ma deve essere di tutti perché o c'è una presa di coscienza collettiva mettendosi veramente insieme per il bene comune o nessuno potrà farcela». Il sindaco ha poi sottolineato come «purtroppo in questa città il tema dei giovani e di dare loro una speranza e un futuro sia una sfida complessa, che non può che passare dal lavoro, dall'avere dei riferimenti: è importante che ci siano le istituzioni ma anche le famiglie e le parrocchie. Negli occhi dei tantissimi giovani ai funerali ho visto il desiderio di avere un futuro, una speranza». Manfredi ha annunciato che il Comune sta lavorando di concerto con la Chiesa per realizzare nel quartiere un centro per i giovani.

IN CHIESA IL SINDACO CON L'ASSESSORE ALLA SICUREZZA DE IESU «ISTITUZIONI, FAMIGLIE E SACERDOTI INSIEME PER DARE SPERANZA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.boats per favore lasci perdere i ladri parassuiti che rubano soltanto e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!

I mille amici tra lacrime e rabbia «Ragazzo d'oro, sempre con noi»

▶Felpe e giubbini neri, tatuaggi, piercing ma sguardi buoni e commozione vera

▶Per tanti è il primo lutto: «Ma un nonno sai che puoi perderlo, così non è giusto»

Note di Miraggio per il corteo fino a sotto casa

Il feretro di Francesco Pio è stato accolto da un lungo applauso sia all'arrivo che all'uscita dalla chiesa. Alla fine del rito c'è stato un lancio di palloncini e di fumogeni azzurri, poi un corteo fino alla casa dei Mainone, con in sottofondo la canzone "Addo staie" di Rosario Miraggio

IL RACCONTO

segue dalla prima pagina

Marilicia Salvia

Sono davvero tanti, forse mille o anche il doppio, così tanti che si fa fatica a crederli tutti davvero amici suoi. «Ma certo che lo eravamo, noi qua bene o male ci conosciamo tutti. E lui era un ragazzo d'oro», taglia corto Emanuele, 17 anni, tirandosi dietro la fidanzatina che non smette di piangere. Tutta Pianura è qui, ci sono moltissime madri sconvolte - «Poteva succedere a qualsiasi figlio nostro, non posso pensare al dolore di quella famiglia» - ma ci sono soprattutto loro, i ragazzi, ad abbracciarsi, a piangere, a cercare le parole per dare un senso all'impensabile. Per molti è il primo funerale, la prima volta a confronto con la morte: «Ma se ti muore un nonno, una persona anziana, lo accetti. Questo no, non possiamo. Non è giusto e basta».

LA PAURA

Sono addolorati e arrabbiati, sconvolti e svuotati. Se provi a chiedergli cosa hanno imparato da questa tragedia, se cambierà in qualche modo la loro vita, ti rispondono che non è il momento, che ci penseranno, si vedrà. Valentina ha 16 anni e vari piercing sul naso e sulla bocca, Francesco Pio era suo vicino di casa, suo compagno di scuola, una presenza costante nella sua vita da che ne ha memoria: «Parlarne a casa? Sì, fatto. Poteva esserci chiunque là, è assurdo morire per un paio di scarpe». Assurdo anche andare in giro con la pistola? «Ovviamente. Ma un sacco di ragazzi lo fa. Lo sappiamo. Ma nessuno fa niente. E noi dobbiamo uscire, mica possiamo chiuderci in casa per la paura». Una giovane donna, madre di due ragazzini che stanno alle medie, conferma: «Li controllo come posso, ma so che questo quartiere è pericoloso. C'è tanta gente perbene, la maggioranza: vedete qua quanti bravi ragazzi. Ma ci sono anche famiglie criminali, e moltissima omertà. Francesco Pio è morto a Mergellina, ma quella mentalità che l'ha ucciso è diffusa da tutte le parti, le bande di ragazzi violenti le vediamo continuamente pure qua».

Giubbotti neri, cappucci neri calati sulla testa, enormi scritte a caratteri celtici su felpe anch'esse nere, tatuaggi sul collo e barba hipster, la verità è che pure davanti a questa marea di "bravi ragazzi" che in chiesa continuano a piangere e stropicciare fazzoletti il dubbio di una qualche militanza borderline ti viene. Ma poi alzano la testa, incroci i loro occhi gonfi di lacrime ed è impossibile non vederli per quello che sono, adolescenti spauriti, fragili. Una generazione cresciuta in fretta, che in fretta si è adeguata a codici confusi, aggressivi, buoni per sembrare tutto ed essere niente. Quei ragazzi che si muovono in branco, che si divertono ad andare all'incontrario sulle scale mobili dei centri commerciali e che fanno casino sulla metropolitana, ma non farebbero male a nessuno. Ragazzi che non dovrebbero essere qui, abbracciati stretti in chiesa in un sabato pomeriggio di primavera, non per il funerale di un amico, almeno: «Sì, qualcuno di noi la frequenta, la parrocchia. Francesco Pio? Non lo so, però lui era buono, era serio, si faceva voler bene da tutti», dice Maria, diciott'anni compiuti la settimana scorsa, maturità scientifica tra pochi mesi. Come tanti, indossa la t-shirt bianca con una foto della giovane vittima e la scritta "Francesco Pio vive". «Lo so, ormai è un rituale in funerali come questo, ma almeno ci riconosciamo. Credo sia un segno di rispetto. L'importante è continuare a indossarla, almeno metaforicamente, anche fuori di qui».

L'APPLAUSO

È più o meno quello che dice il vescovo Pascarella nell'omelia, «Ora non giriamo subito la faccia», e che dirà a cerimonia finita il sindaco Manfredi, «Questa tragedia deve essere la spinta a fare di più». Quando Federica legge sull'altare la struggente lettera di Chiara al fratello ucciso, tutta la chiesa piange. C'è tutto questo ingiusto dolore cui dare senso, una rabbia sottile, sotterranea, che va incanalata, perché si tramuti in fermento positivo, perché non alimenti pensieri di vendetta. «Non ti dimenticheremo, frate'». L'applauso che accompagna la bara all'uscita è lungo, fragoroso. I ragazzi di Pianura aspettano di poter dedicare al loro amico un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBRACCI E SINGHIOZZI SCANDISCONO IL RITO «ASSURDO INCAPPARE IN COETANEI ARMATI MA NESSUNO CONTROLLA DAVVERO»

giessegi

www.giessegi.it
numero verde 800 661825

Giessegi Industria Mobili s.p.a. - Appignano (MC)

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.boats per favore lasci perdere i ladri parassuiti che rubano soltanto e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!